

Cultura

Dalle ville alle chiese, dai palazzi alle «vie sacre»: un viaggio tra i «capricci di pennello» e nella «spiritualità artistica» a cavallo di '600 e '700

L'oceano barocco lombardo

Un trionfo di arte e bellezza

Libro-itinerario per scoprire mille tesori sconosciuti

di ARMANDO TORNO

MILANO — La Lombardia è una terra che attira l'arte. Sovente occorre cercarla con la stessa determinazione dei pirati in una caccia al tesoro, forse perché gli orizzonti qui si sono ben cementificati, o forse perché l'attenzione è altrove e quindi è una risorsa sottovalutata. Eppure in questa regione si possono tentare mille itinerari artistici; si riesce ancora a scoprire un angelo che vola in un affresco perduto o un dettaglio d'architettura che continua a respirare tra le follie di forme banali o volgari.

Chi avesse incontrato Giovanni Testori — autore che è continua fonte di sorprese, come dimostrano gli scritti per Varlin dal titolo *La cenere e il niente*, appena pubblicati da Le Lettere — si sentiva dire di lasciar perdere il Rinascimento per occuparsi del Barocco lombardo. Per la verità, egli usava un'espressione piuttosto colorita che non è il caso di riportare. Tuttavia, con essa rivelava al suo interlocutore le infinite verità di bellezza e di fede che l'oceano del Barocco custodisce ancora gelosamente.

Già, Testori. Avrebbe certamente apprezzato un libro, con un corredo fotografico superbo, a cura di Simona Coppa, appartenente alla serie «Patrimonio artistico italiano», appena pubblicato da Jaca Book: *Lom-*

bardia Barocca (pp. 290, € 75). Pre-

senta un vero e proprio teatro di linee ridondanti, di spazi ossessionati dall'eccesso, ma anche scrigni gelosamente custoditi e da riscoprire.

È libro-invito. Avrebbe potuto recare come sottotitolo: cercatevi il barocco non lontano da casa che sino ad oggi vi è sfuggito. Del resto, sfogliandolo, vi renderete conto che c'è Villa Torretta a Sesto San Giovanni o Santa Maria a Cantù, che vi si presenta il santuario di Tirano mentre l'occhio corre sul «barocchetto» della Chiesa della Santissima Trinità a Crema, che avete voglia di visitare Santa Maria degli Angeli a Brescia ma non ve la sentite di perdere Sant'Antonio Abate a Villa Pa-

squali in quel di Mantova. Certo, non sono che esempi di un mondo permeato da Carlo e Federico Borromeo, ma affrescato anche dal Tiepolo con i cicli pittorici dei palazzi milanesi Archinto, Casati Dugnani e Clerici.

Allora proviamo a dipanare la matassa degli infiniti suggerimenti, tentando di dare vita a un nostro itinerario. Magari cominciando dalla Certosa di Garegnano che, sebbene fondata nel 1349 da Giovanni Visconti, dopo il Concilio di Trento fu rimodellata, anzi si cancellò quasi completamente — a differenza di quanto avvenne in quella di Pavia — l'impronta gotica e rinascimentale. Ep-

pure si vi soffermerete sull'*Adorazio-*

ne dei Magi, un affresco di Simone Peterzano nella parete sinistra del presbiterio, rivedrete tutta la gestualità barocca fatta di slanci e di perplessità, dove si riflettono gli inchini e le cerimonie di un mondo che ruotava intorno all'autorità. Se, inoltre, desiderate vedere come l'architettura barocca concepì i luoghi di studio, allora troverete a Pavia i collegi Borromeo e Ghislieri; invece, se chiedete a quel mondo una dimora esemplare, vi conviene passare da Palazzo Terzi a Bergamo. I colori non turbano, anzi. Persino Orfeo che ammansisce gli animali continua a calmare l'osservatore con il suo sguardo pacato e perduto: così, almeno, lo immaginò Gian Giacomo Barbelo nella decorazione ad affresco del Salone d'onore.

Desiderate osservare la vittoria della ragione? A Morbegno, in un affresco a Palazzo Malacrida, non perdetevi il *Trionfo delle Arti e delle Scienze sopra l'Ignoranza* di Cesare Ligari. Certo, ha qualche piccola crepa, ma il bello è che forse si può immaginare rovesciato: il Barocco la sapeva lunga su quel che sarebbe successo. Poi potete terminare la vostra semplice odissea al Sacro Monte di Varese: qui conviene perdersi. Ma non dimenticate di passare dalla V Cappella dove è conservata una *Disputa al Tempio*. I dottori sembrano nei guai. Non spetta a voi preoccuparvi e godetevi il Barocco che li ha abbandonati alle loro chiacchiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA